

Dicono che son solo canzonette...

Credo che sia noto a tutti il testo di una bella canzone:

*È vero, credetemi, è
accaduto
Di notte su di un ponte
Guardando l'acqua scura
Con la dannata voglia
Di fare un tuffo giù
D'un tratto
Qualcuno alle mie spalle
Forse un angelo
Vestito da passante
Mi portò via dicendomi così
Meraviglioso
Ma come, non ti accorgi
Di quanto il mondo sia
Meraviglioso
Perfino il tuo dolore
Potrà apparire, poi
Meraviglioso
Ma guarda intorno a te*

*Che doni ti hanno fatto
Ti hanno inventato il mare
Tu dici, "Non ho niente"
Ti sembra niente il sole?
La vita, l'amore
Meraviglioso
Il bene di una donna
Che ama solo te
Meraviglioso
La luce di un mattino
L'abbraccio di un amico
Il viso di un bambino
Meraviglioso
[...]
Meraviglioso
La notte era finita
E ti sentivo ancora
Sapore della vita
Meraviglioso...*

Senza nulla togliere a Domenico Modugno, va ricordato che i versi sono di Riccardo Pazzaglia. Sono la celebrazione del passaggio da una disperazione che fa venir voglia di farla finita alla meraviglia per ciò che ci circonda.

Un passaggio simile lo troviamo in uno dei canti più belli che io conosca, *Amazing grace* (la Grazia che stupisce). La melodia è nota anche perché negli anni '70 ebbe successo in Italia una versione strumentale eseguita da "Il Guardiano del Faro" e infelicemente intitolata *Il gabbiano infelice*.

Qui riporto il testo originale con una mia versione italiana, attenta solo al contenuto e non alla metrica del verso – a differenza di altre versioni cantabili:

<i>Amazing grace! How sweet the sound That saved a wretch like me. I once was lost, but now am found, Was blind, but now I see. 'Twas grace that taught my heart to fear, And grace my fears relieved.</i>	<i>Grazia che stupisce! Quanto è dolce il suono Che ha salvato un disgraziato come me Ero perduto, ma ora sono ritrovato, Ero cieco, ma ora vedo. E' stata la grazia a insegnare al mio cuore a temere, E la grazia ha alleviato i miei timori.</i>
---	--

<p><i>How precious did that grace appear</i></p> <p><i>The hour I first believed.</i></p>	<p>Quanto mi è apparsa preziosa quella grazia, Nell'ora in cui ho creduto per la prima volta.</p>
<p><i>Through many dangers, toils and snares</i> <i>I have already come;</i> <i>'Tis grace has brought me safe thus far</i> <i>And grace will lead me home.</i></p> <p><i>The Lord has promised good to me</i> <i>His word my hope secures;</i></p> <p><i>He will my shield and portion be,</i> <i>As long as life endures.</i></p>	<p>Attraverso molti pericoli, tribolazioni e inganni Io sono già passato. E' la grazia che mi ha condotto al sicuro fin qui E la grazia mi condurrà fino a casa.</p> <p>Il Signore mi ha promesso il bene La Sua parola è garanzia della mia speranza; Sarà mio scudo e mia eredità, Per tutta la durata della vita.</p>

Il testo è autobiografico: John Newton era un comandante di navi negriere che ebbe la sorprendente grazia di convertirsi fino a diventare missionario della fede. Letteralmente, un disgraziato schiavista consapevole di essere stato salvato.

La meraviglia si accompagna quindi alla *sorpresa*. Quest'ultima per noi è una parola ambigua: positiva se si parla di feste, regali e uova di Pasqua, ma altrimenti da tenere lontana. “Mi sono assicurato, ho messo tutto e tutti in regola, **non voglio sorprese**.” Salvo poi arrivare al “che barba che noia, che noia che barba” di una vita del tutto priva di sorprese nella versione di *Casa Vianello*.

Surprised by Joy: The shape of my early life (“**Sorpreso** dalla gioia: la forma dei miei primi anni di vita”) è il titolo di un saggio autobiografico nel quale C. S. Lewis racconta i suoi anni giovanili (che includono il periodo della guerra 1914-18) e la sua conversione da una situazione di sostanziale indifferenza verso la religione alla piena e convinta adesione al Cristianesimo. Da noi Lewis è noto soprattutto come autore delle *Storie di Narnia* – in particolare *Il Leone, la strega e l'armadio* – e delle *Lettere di Berlicche*.

Qui lo ricordo come autore di saggi di argomento religioso e in particolare per l'uso di “surprised” congiuntamente alla **gioia** di percepire la presenza di Dio nella propria vita. Forse per la vita religiosa dovremmo dire “**voglio sorprese**”. Ci possono venire solo gioia e speranza.

Gianfranco Porcelli